

NORME PER LE INSERZIONI E PUBBLICITÀ

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione (Largo Cavalleggeri N. 33 - Roma). Le tariffe non comprendono le tasse governative. La Direzione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabilmente ritenesse inopportuni. Per le tariffe sulle altre pubblicazioni della Editrice Studium richiedere prospetti a parte.

PUBBLICAZIONI DELL'EDITRICE STUDIUM

STVDIVM
RIVISTA MENSILE

DI PENSIERO UNIVERSITARIO

CORSI E DISPENSE

DI STUDI UNIVERSITARI

QUADERNI

DI ATTUALITÀ E CULTURA

LA CATTEDRA

COLLEZIONE DI
DOCUMENTI PONTIFICI

Tariffe per inserzioni — Una riga: Per 1 num. L. 1 (min. L. 5); Per 5 num. L. 4 (min. L. 20); Per 1 num. L. 7 (min. L. 35); Per 25 num. L. 15 (min. L. 70); Per 50 num. L. 25 (min. L. 125). — Una col.: Per 1 num. L. 100; Per 5 num. L. 450; Per 10 num. L. 800. — Per mezza col. ed un quarto di col. i prezzi vengono stabiliti dividendo proporzionalmente le tariffe-base con un aumento del 10% più la tariffa governativa.

BRUCIANDO L'ULTIMA TAPPA

L'Augusto messaggio del S. Padre per i lavori dell'imminente Congresso Nazionale

"I giovani Universitari di Azione Cattolica che affrontano nei vari campi della scienza non pochi urgenti problemi del loro tempo, sono, essi stessi, vive testimonianze della perpetua attualità del Vangelo,"

SEGRETERIA DI STATO
DI S. SANTITÀ

Nel programma di studio proposto alle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica per il loro XXI° Congresso Nazionale e dalla S. V. II. ma segnalato all'attenzione e all'approvazione di Sua Santità, l'Augusto Pontefice si è vivamente compiaciuto di veder riaffermato in pratica quello che la Divina Sapienza solennemente affermò nel Vangelo, ammonendo con la sicurezza della Verità eterna: uno è il vostro Maestro, il Cristo. Uno e sempre: oggi, dunque, come venti secoli fa e come in tutti i tempi avvenire. E i cari giovani universitari di Azione Cattolica, che alla luce di Lui non inferiori ai migliori dei loro colleghi affrontano nei vari campi della scienza non pochi urgenti problemi del loro tempo, sono, essi stessi, vive testimonianze della perpetua attualità del Vangelo; il quale, ben ben lungi dall'estraniarsi dalla vita, ne investe tutte le manifestazioni, ed ha per ciascuna di esse la sua norma e i principi direttivi.

E poi oltremodo consolante lo spettacolo di una Gioventù che, applicata allo studio con alacrità di energie e coscienza del dovere, non fa della sua cultura fine a se stessa, ma valendosi nella vita agli effetti della vita stessa, non esita a portarla fin d'ora nel campo della lotta, per la causa del Bene, e di questa la mette coraggiosamente a servizio, ottenendo, per si fatta via, il doppio vantaggio di assicurarsene la patronanza e di valersene agli scopi altissimi dell'apostolato.

Per tale modo, lieti di sentirsi già come in piena efficienza, sotto la disciplina dei loro capi, nella spirituale milizia cui appartengono, e consapevoli di servire la causa cui hanno legato il nome e la vita, portando in essa ciascuno il proprio contributo secondo le esigenze spirituali delle loro singole Facoltà di Studio, i cari giovani universitari di Azione Cattolica assaporano il santo orgoglio di vivere fin d'ora in pieno la loro vocazione professionale e di trarre da essa il miglior rendimento, presagio di quello assai più abbondante che gli anni maturi assicurano a loro stessi, alla società, alla Chiesa.

Integrando in tal modo e vivificando con fervore d'apostolato l'insegnamento universitario, essi saranno nella fraterna schiera dei loro condiscipoli veri araldi di Gesù Cristo, e l'Augusto Pontefice che li segue da presso con vigile amore e gode delle loro nobili prove, è particolarmente lieto di vederli, prezioso fermento nel mondo dei loro coetanei, con l'entusiasmo della loro fede generosa raccolti a Trento — la città memoria di una delle più auguste assemblee a servizio della Fede e della Morale — applicarsi ai loro temi generali, ai loro temi di Facoltà, allo studio della loro miglior formazione morale e liturgica, al loro particolare apostolato, alla ricerca della loro onesta posizione nelle correnti artistiche dell'ora che volge.

Con paterno cuore seguendo i diletti figli in sì vasto campo di studio, Sua Santità gode di auspicare dalla loro preparazione, dal loro fervore quanto mai feconda di durevoli frutti la loro solenne adunata; forma per queste assisi giovanili i più fervidi voti di concordia, d'illuminato lavoro, e di successo; e mentre invoca su i singoli partecipanti, sulle loro sedute la benevola divina assistenza, imparte di cuore ai membri del Congresso e al loro multiforme lavoro la confortatrice Apostolica Benedizione.

Nel comunicare a V. S. l'Augusto messaggio, godo di aggiungere i miei personali fervidissimi voti; e mi valgo volentieri dell'opportunità per confermarvi con sensi di distinta stima

di V. S. II. ma
dev.mo
E. Card. PACELLI

Ill.mo Signor

Dott. Iginio Righetti
Presidente delle Associazioni Universitarie
di Azione Cattolica

Una lettera dell'E.mo Cardinale Marchetti-Selvaggiani Vicario di S.S.

VICARIATO DI ROMA

Roma, 25 agosto 1934.

Ill.mo Signor Presidente,

Ho ricevuto e letto con vivo compiacimento il programma del XXI Congresso Nazionale che le Associazioni Universitarie di Azione Cattolica terranno, dal 5 all'8 settembre, in Trento.

I temi proposti sono stati veramente ben scelti, poiché invitano le menti dei giovani Universitari a riconoscere nella Rivelazione Cristiana così lo splendore del vero come la forza del bene, e a ritrovare in Gesù tutte le attrattive e tutte le magnificenze della carità divina.

Faccio voti che molti giovani partecipino alla frater-

na riunione, e che questa serva a sempre meglio rafforzare il vincolo che li unisce nel comune ideale e nella fede da essi francamente e pienamente professata.

Con questi sentimenti di cuore benedico Lei, Signor Presidente, e tutti gli Universitari, assicurando che

specialmente nei giorni del Congresso non mancherà di pregare per un fecondo risultato delle vostre adunanze.

Con sensi di ben distinta stima
di Lei, Signor Presidente,
F. Card. MARCHETTI-SELVAGGIANI
Vic. Gen. di S. S.

ALTRE AUTOREVOLI ADESIONI

Sono cominciate ad affluire alla Presidenza Centrale autorevoli adesioni al prossimo Congresso Nazionale di Trento.

Nella lettura di queste lettere abbiamo sottolineato alcune frasi che trascriviamo. Siamo certi che meditando le alte parole che seguono, gli amici si rendano sempre più consci delle responsabilità che hanno assunto, di fronte alla Chiesa e alla Società, nel dare il nome alle nostre associazioni. Questo pensiero deve contribuire a rendere più profonda la loro preparazione spirituale e intellettuale alle imminenti giornate di Trento.

S. E. IL CARD. ARCIVESCOVO DI GENOVA:

"Memore del gran bene teoretico e pratico che fanno le Settimane di Studio, specialmente se tenute da Giovani usi al lavoro di riflessione, mando la mia piena e fervida adesione.

Se mai in altri tempi, in questi principalmente che attraversiamo, pieni di novità, è necessario un orientamento sicuro.

Allo studio è aggiunta anche la formazione degli Spiriti mediante esercizi spirituali.

Niente quindi di più perfetto; sicché è a sperare che i Giovani d'oggi, ben formati abbiano in seguito a costituire in umiltà ed attività la classe dirigente a bene della società e della Chiesa."

S. E. IL CARD. CAPOTOSTI:

"...Prego vivamente il Signore di effondere le Sue grazie copiosissime sui lavori del Congresso, affinché riesca veramente utile alla cara gioventù studiosa, da cui tanto si attendono la Chiesa e la nostra diletta Italia..."

S. E. IL CARD. LAURENTI:

"...Col fervido voto che Cristo, che è la Verità Eterna, torni fra noi Dominatore santo e legittimo del pensiero e dell'azione, benedico di cuore..."

S. E. MONS. ARCIVESCOVO DI MESSINA:

"...Mentre si estende a tutto il mondo il Giubileo dell'Umana Redenzione, viene opportunamente fermato il pensiero dei nostri Universitari e di quanti seguono il loro movimento, sulla posizione della società moderna di fronte a Gesù Cristo.

Non meno felice la scelta degli altri argomenti, tutti di alto interesse religioso, morale e organizzativo..."

S. E. MONS. TOMMASO VALERI, ARCIVESCOVO DI BRINDISI:

"Il programma del XXI Congresso Nazionale dell'Associazione Universitaria di Azione Cattolica è vasto, attraente e di attualità, e svolto, come lo sanno svolgere i Fucini, apporterà del gran bene..."

S. E. MONS. BACCARINI, ARCIVESCOVO DI CAPUA:

"Ho letto con piena soddisfazione il programma di studio che sarà svolto nel XXI Congresso nazionale... perchè pienamente rispondente ai bisogni dei nostri tempi, sia per gli argomenti che interessano indistintamente tutti i Congressisti, sia per quelli che saranno svolti in sezioni distinte per le diverse discipline di studio.

Veramente ispirata è poi l'idea dei due corsi di spirituali esercizi che precederanno il Congresso perchè nisi Dominus aedificaverunt domum, in vanum laboraverunt qui aedificant eam..."

S. E. MONS. ROSA, ARCIVESCOVO DI PERUGIA:

"...Adesione e benedizione vogliono soprattutto significare il mio vivo compiacimento per il tema: «Gli obblighi morali che nascono dal fatto della Rivelazione». Attraverso il ministero pastorale tocchiamo ogni giorno con mano quanto sia deplorabile e quanto torni esiziale all'individuo, alla famiglia ed alla società, il falso concepimento di una morale che diventa immorale proprio perchè non ha la base della Divina Rivelazione..."

S. E. MONS. MAURO, VESCOVO DI AMPURIAS E TEMPIO:

"I temi sono di grande importanza e son certo che il loro svolgimento e la discussione ben approfondita, saranno di grande profitto non solo ai membri della Fuci, ma anche ad altri universitari..."

S. E. MONS. VESCOVO DI CAMPOBASSO:

"...La vita cattolica nazionale molto si attende dalle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica e i Vescovi contano moltissimo sulla vostra collaborazione per la rinascita religiosa del nostro popolo. Assicuro pertanto la promessa di speciali preghiere..."

S. E. MONS. LANTINI, VESCOVO DI FIVUME:

"...Il convegno, così bene organizzato, con temi di studio di sì alto interesse attuale, in una

città che sentì le solenni e ferme parole dei Padri del Concilio, che indicavano ancora le antiche e nuove vie della verità e vide fiorire il più sano e fecondo movimento di affermazione cristiana in ogni campo della vita sociale, non può che dare copiosi frutti di bene..."

S. E. MONS. TESAURO, VESCOVO DI IERNIA:

"...Con il memore affetto di antico fucino, con la coscienza ammirazione del gran bene che le Associazioni Universitarie di Azione Cattolica vanno facendo, con la fiducia e con l'augurio di copiosi frutti plaudo e benedico al prossimo Congresso di Trento per il quale sono stati scelti temi tanto opportunamente, temi tanto importanti, che, per l'esperienza del passato, si può essere sicuri verranno trattati con pari competenza e inciteranno a fecondo apostolato..."

S. E. MONS. VESCOVO - PRINCIPE DI BRESSANONE:

"...Auspicando il miglior successo scientifico e spirituale al XXI Congresso Nazionale, aderisco fervidamente a tale felice iniziativa e benedico di cuore gli organizzatori e gli studenti che vorranno convenire per studiare, alla Luce della Rivelazione i problemi del nostro tempo così grandioso e così memorabile allo stesso tempo..."

Inoltre fino a questo momento, sono pervenute le adesioni di S. E. Mons. Arcivescovo di Otranto e delle L.L. E.E. i Vescovi di Tortona, Sutri, Volterra, Montepulciano, Cesena, Amelia, Fabriano, Ascoli Satriano, Lucera, Caiazzo Nusco, Trapani, Civitavecchia, Ariano, Aversa, Osimo, Loreto, Rimini, Sant'Agata dei Lombardi, Sant'Angelo in Vado, Carpi, Arezzo, Novara, Como.

Infine segnaliamo le adesioni del Rev.mo Proposto Generale dei Padri Barnabiti, del Rev.mo Delegato Generale dei Frati Minori, del Rev.mo Vice Direttore Generale dei Missionari Figli del Cuore di Maria, della Curia Generalizia dei P.P. Carmelitani Scalzi, del Rev.mo Procuratore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, del Rev.mo Padre Generale della Compagnia di Gesù che ha inviato al nostro Presidente la seguente lettera:

Frascati, Villa Rufinella
22 agosto 1934.

Ill.mo Signor Presidente,

Di tutto cuore aderisco al XXI Congresso Nazionale delle Loro Associazioni ed al Programma che esso si propone di svolgere. I due temi fondamentali sui quali Ella richiama la mia attenzione sono veramente bellissimi e a mio parere si prestano nella maniera più efficace a stabilire in breve quale debba essere il vero orientamento della vita, come pure a giudicare con sicurezza i molteplici atteggiamenti degli uomini e della società moderna.



Mi auguro che il Congresso abbia il risultato più felice e me lo riprometto dal fatto che lo vedo preceduto da un corso di Esercizi Spirituali ed accompagnato dal quotidiano ricorso a Dio fatto in comune dai convenuti. E perchè più abbondanti le benedizioni del Signore abbiano a scendere sulle Loro iniziative e propositi di bene farò celebrare cento SS. Messe dai miei Padri.

Con i sentimenti della più grande benevolenza e dell'ossequio più profondo mi professo devotissimo servo in G. C.

P. LEDOCHOWSKY.



LAUREE CATANIA

- Cavagnari Camillo: «L'esecuzione penale» (Legge) - Voti 110 su 110 e lode.
- Coltraro Vincenzo: «I negozi giuridici su cosa futura» (Legge) - Voti 110 su 110 e lode.
- D'Amico Ruggero: «La rivendica di cose mobili rubate o smarrite» (Legge) - Voti 110 su 110 e lode.
- Di Benedetto Vincenzo: «Valore pratico e significato teorico della reazione di Henry nella infezione malarica» (Medicina) - Voti 110 su 110 e lode.
- Russo Giovanni: «Rilevi ematologici nelle cirrosi epatiche» (Medicina) - Voti 110 su 110 e lode.

NOTIZIE UTILI

I partecipanti tengano presente che per Trento vigono le riduzioni del 70 per cento da alcune stazioni dell'Italia settentrionale (Lombardia e Veneto), mentre da tutte le altre stazioni della penisola si potrà usufruire, parlando non più tardi della mezzanotte del due settembre, della riduzione del 70 per cento per Rovereto, che come è noto, non dista che poco più di dieci chilometri da Trento. Per chi partisse invece dopo la mezzanotte del 2 settembre, non sarà in vigore che la riduzione del 50 per cento per Trento.

La tessera che costa, come si sa, 70 lire comprenderà, oltre il vitto e l'alloggio il diritto alla medaglia ricordo e all'elegante numero unico, che sta appunto in questi giorni impaginandosi.

A S. Martino di Castrozza meta della gita si giungerà su torpedoni di gran turismo, attraverso la luminosa Val di Fiemme e il famoso Passo di Rolle, caratterizzato dall'incantevole vista delle Dolomiti: il ritorno sarà effettuato attraverso la Val Sugana, con un continuo alternarsi di paesaggi maestosi e ridenti.

NUOVI PROPAGANDISTI

Chiavrucci (Ancona), Favilli (Pisa), Guadagni Adriano (Firenze), Zaccagnini Benigno (Ravenna), Pittalis Renzo (Sassari), Benvenuto Francesco (Bergamo), Lemmi Teresa (Torino), Gho Maria Elena (Torino), Ferrero Anna (Genova), Mandrini (Milano), Locatelli Maria Rosa (Bergamo), Mira d'Ercole Lena (Lecco), Colla Pina (Caserta), Lo Forese Olga (Benevento), Lo Monaco Rita (Lecco), Mancuso Ninetta (Palermo).

RELAZIONE GENERALE: "GLI OBBLIGHI MORALI NASCENTI DAL FATTO DELLA RIVELAZIONE"

I vasti e profondi riflessi del tema che sarà trattato

NELL'INDIVIDUO

La rivelazione, nel suo contenuto dogmatico, costituisce un aiuto offerto da Dio all'uomo, per il conseguimento della verità.

L'uomo, con le sole sue forze, può conoscere le verità di ordine esclusivamente umano, ed applicando la sua intelligenza alla ricerca di Dio, può giungere alla conoscenza di un Dio personale distinto dal mondo, di un Dio dotato di attributi propri di chi ha la pienezza dell'essere. Lo sforzo, quindi, dell'uomo che cerca Dio, con le sole sue forze intellettuali, conduce ad ammettere l'esistenza di Dio, ma circa la natura di Dio l'uomo ha bisogno di un aiuto, che sia come la rimozione di un velo, e questo aiuto Dio stesso si è fatto premura di presentarlo fin dalle origini dell'umanità. Il Dio della rivelazione non è il Dio dei filosofi, direbbe Pascal, ma il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, dei profeti; è il Dio che Gesù Cristo ha rivelato agli uomini, nella pienezza dei tempi.

Vi è nel fatto della rivelazione, non soltanto un contenuto dogmatico che di Dio Uno, alla cui conoscenza l'intelligenza umana può giungere da sola, completa la nozione con la manifestazione di Dio Trino; ma pure un contenuto morale. Dio, mediante la rivelazione, non si è fatto solamente conoscere, ma ha voluto costituire un rapporto tra lui e gli uomini. Questo rapporto si sviluppa nella vita della grazia, data agli uomini perché si salvino; e la salvezza è frutto della fede, che porta a credere in Dio, e della grazia, che ci fa partecipi della stessa natura divina. Prima di Gesù Cristo gli uomini trovavano salvezza nella fede nel Messia venturo e nell'osservanza della Legge; dopo Gesù Cristo, la salvezza si ottiene credendo in lui, nel suo Vangelo e nella sua Chiesa, e praticando l'antica legge che egli ha perfezionata ed usufruendo dei Sacramenti, che sono i canali mediante i quali la grazia viene comunicata alle anime.

Gesù Cristo ha rivelato Dio Padre: tutti gli uomini non sono soltanto creature di Dio, ma ne sono anche figliuoli. Il primo rapporto morale si deve manifestare, quindi, come tra figlio e padre, e che cosa significhi praticamente questo rapporto tutto il Vangelo lo insegna. Le parole più sublimi di Gesù sono quelle sul Padre, e colui che le vive partecipa alla pienezza del regno dei cieli, il quale comincia in un'anima col conferimento del Battesimo.

Gesù Cristo si chiama ed è figlio di Dio; figlio naturale di Dio, mentre gli uomini ne sono figli adottivi. Tra il figlio naturale di Dio e i figli adottivi corrono tuttavia rapporti di fraternità. E' il secondo rapporto con Dio che ci insegna la rivelazione. Gesù, come fratello maggiore, ci ha insegnato con gli esempi e le parole la via; anzi, egli è la stessa via che conduce al Padre, come è nostra verità, nostra vita. In Gesù, siamo tutti fratelli e più ciascuno di noi rassicura a lui, nostro primo fratello, più il Padre manifesta le sue compiacenze di bontà e di predilezione. Gesù Cristo ha rivelato lo Spirito Santo che è l'amore procedente dal Padre e dal Figlio, amore spirante da tutta l'eternità e pur inserito nelle anime che vivono in grazia. Lo Spirito Santo costituisce il terzo rapporto con Dio negli uomini: è il maestro per eccellenza, la guida nelle vie di Dio ed è soprattutto il principio e il termine di quella coesione tra l'anima e Dio, coesione dinamica che porta alla santità.

La Rivelazione, quindi, fa di ogni uomo un figlio del Padre, un fratello del Figlio, un discepolo dello Spirito Santo. In questo triplice rapporto, è tutta la vita dell'individuo elevato all'ordine soprannaturale. Questo triplice rapporto è il complesso delle verità rivelate, come, insieme, è il complesso delle norme da praticarsi per il regno di Dio. Regno di Dio che si svolge nel

tempo e nello spazio, soggetto alle vicende umane, ma ad un tempo trascendente ed eterno, perché si perfeziona e consolida nell'al di là.

E' sempre fecondo di riflessioni serie e vitali il pensiero che l'uomo ha così modesta e fluttuante origine e pure è chiamato da Dio a così alti destini: la povera creatura si nobilita nel regno della grazia, Dio provvede per ogni anima con una liberalità troppo spesso non valutata, non compresa, non corrisposta. Questo pensiero porta logicamente ad un esame di coscienza che può esser principio di una vera conversione.

NELLA FAMIGLIA

Il fatto della rivelazione è il disvelamento dell'ordine soprannaturale. Un orizzonte nuovo, l'orizzonte divino s'apre davanti agli occhi attoniti della povera umanità terrena. All'augusta realtà dell'uomo s'aggiunge l'infinita realtà divina che tutta penetra l'altra e la sublima. Non v'è fiancheggiamento o concomitanza, ma intima compenetrazione, sicché tutto l'uomo è ineffabilmente obbligato a questo respiro divino se non vuole eleggere piuttosto il soffocamento e la ignominiosa morte. Tutto l'uomo: cioè l'individuo, la famiglia, la società.

Nella famiglia, che è termine e sorgente di vita e di amore, vita e amore si perfezionano, si elevano sublimemente.

Termine di vita. Di vita piena, totale, coi suoi tre elementi: religioso, spirituale, corporeo. Tutti e tre sono buoni, anzi l'ultimo, come in un armonico meccanismo, tutte le parti sono buone, anche il minimo dato. Il male sta nello spezzare questa armonia e conservare qualche parte sola: sarà un meccanismo finito. E il male sarà tanto più grande quanto più importante la parte che si toglie. Quei giovani che contraggono i matrimoni « misti », sacrificano della vita l'elemento infinitamente più importante degli altri, quello religioso.

Coloro che stringono matrimoni di solo interesse — finanziario e carnale — sacrificano l'elemento spirituale e s'avvicinano ai bruti. Quelli infine che stringono matrimoni di vizio, che portano alle nozze un corpo fiaccato dai disordini, son privi anche dell'ultimo elemento buono della vita: sono al di sotto dei bruti. Conservate il primo e più alto elemento, quello religioso, e anche gli altri elementi saranno conservati e difesi: armonia meravigliosa dell'ordine soprannaturale.

Termine di amore. Di amore, non di misera passione. Comunicazione di anime, principalmente, non solo contatto di corpi. Dovrebbe esser così anche nell'ordine naturale, ma troppo spesso il corpo col suo peso vincerebbe. Sono i palpiti della vita soprannaturale e dell'amore celeste che manterranno le anime, per così dire, in « esercizio » nel nobilissimo loro regno spirituale, e faran piovere abbondanti i celesti necessari aiuti, le celesti grazie.

Sorgente di vita. Ma di vita celeste: anime per il cielo, ecco lo scopo fondamentale, l'altissima missione della umana procreazione. Sicché quando un nuovo corpicciolo animato è venuto alla luce, è ancor niente finché il lavacro battesimale non avrà riscattato quell'anima. I giovani cattolici dovrebbero costituire una tradizione nelle loro future famiglie: condurre la prole al fonte battesimale subito, possibilmente nelle prime ventiquattr'ore della nascita.

Impreziosite quelle anime dalla grazia, v'è poi cotesto tremendo tesoro da conservare. Mamme cattoliche, non vezzeggiate tanto quei biondi riccioli e i rosei sorrisi dei vostri piccoli: v'è ben altro, v'è un'anima divinizzata da conservare splendente. In conseguenza conservate anche alla patria cittadini integerrimi.

L'anima la infonde Iddio direttamente. I genitori sono strumenti di cotesto atto divino. Ricordino dunque che violare le

leggi di natura per timore della prole, si ribellerebbero dalle mani stesse di Dio.

« Sorgente di vita » infine anche per i coniugi stessi. Eppure quante spiritualità che si fiaccano dopo il matrimonio, quanti fervori che si attenuano, pratiche sacramentali che si diradano. Ora essendo l'elemento religioso quello principale della vita, tutto ciò significa un miserevole impoverimento di vita. Ma se la famiglia fosse invece, come la vuole Iddio, palestra di virtù, mutua edificazione e conforto, sarebbe santificatrice non solo dei figli, ma dei coniugi: « sorgente di vita santa ».

Sorgente d'amore. L'amore vero aumenta nella famiglia cristiana come il falso amore, quello che è una pura ebbrezza dei sensi presto s'attenua e si spegne. Si spenge l'amore che è una viltà brama egoistica, si spegne quando non v'è altro da prendere. Cresce l'amore che è il « voler bene » una « donazione », cioè, quella che solo può essere completamente intesa dalla generosità d'un cuore cristiano e che ha le sue ultime radici nella virtù soprannaturale della carità. E i mutui sacrifici allora, col trascorrere degli anni, saranno nuovi soavi vincoli che stringeranno tra loro gli sposi; e le debolezze e la incapacità dei vecchi genitori faranno palpitar di più generoso amore il cuore dei figli.

P. C.

NELLA SCUOLA

La cultura in quanto risulta dalle esigenze stesse dell'essere umano, è un fatto naturale e un complemento della natura umana: l'uomo non si può considerare come un animale ricoperto da una corteccia di razionalità, così che, scavandola e rovendola quanto più è possibile, si arriverebbe all'aspetto primitivo e primigenio della sua natura, ma questa, al contrario, non è completa che in quanto razionale; l'ultimo complemento gli viene in un modo ineffabile dal di dentro, dalla fecondità della vita dello spirito.

L'uomo non raggiunge la verità perfetta della sua natura, cioè non è interamente uomo, se non per l'affermazione della razionalità, cioè, in ordine al dominio speculativo, per il possesso della verità e in ordine all'operare, per l'attuazione della regola della virtù. Quindi la cultura, intesa come l'armonico sviluppo di tutte le facoltà umane, innanzi tutto nel campo morale e poi in quello speculativo e nelle attività pratiche (arte), merita di essere considerata in grado eminente come lo sviluppo umano per eccellenza, nel senso classico dell'*« humanitas »*, cioè di ciò che costituisce il patrimonio migliore e più essenzialmente proprio del genere umano (1).

Per lo stesso motivo però essa, rimarrà caduca, legata alla vita dell'uomo su questa terra, quindi tendente unicamente al bene terreno di questa vita e, poiché questo bene non si può raggiungere senza un congruo sviluppo morale, ci apparirà cunello, immancabilmente — al di fuori di alcuni deplorabili esempi della civiltà moderna — con un elemento religioso.

Ora in tutte le culture non cattoliche questo elemento religioso è naturale, nel senso che, per quanto l'umanità, dacché vive sopra la terra, sia stata e sia ordinata a un fine soprannaturale, tuttavia quelle religioni, conservando pochissimo della rivelazione primitiva e trovando le loro origini nell'opera dell'uomo, si devono dire naturali, come naturale abbiamo detto il fatto della cultura con cui ci appaiono congiunte.

Con questo carattere, propriamente tipico al di fuori del cattolicesimo, di un asserimento della Religione alla cultura, così che perfino nel Cristianesimo, fuori della Chiesa, assistiamo ad un naturalizzarsi delle fedi religiose, cioè al loro frazionarsi

(1) MARETAIN: *Religion et Culture* - Ed. Desclée - Paris 1930 - Passim.

secondo le varie culture in cui devono vivere, fino a divenirne un elemento integrante. Le stesse Chiese cristiane *accattoliche*, in quanto tali, per quanto possano conservare elementi della Rivelazione, sono società naturali.

Soltanto nel Cattolicesimo, unica società sovranaturale, al di sopra della cultura naturale ed umana sta il fatto della Rivelazione divina, cioè di una verità divinamente data e infallibilmente conservata, non però alla maniera di un deposito inerte e cristallizzato, ma come una verità affidata a un magistero vivente che si può sempre più profondamente conoscere e intensamente vivere. Questo pensiero divino sovranaturale, come sovranaturale, non si identifica nella Chiesa con nessuna civiltà e con nessuna cultura, pur attraendo verso di se quanto in esse è di vero di se quanto in esse è di vero quasi come una legge di gravitazione spirituale che attua nel campo del pensiero, la parola del Maestro divino: « quando sarò sollevato da terra trarò tutto a me ». Operante tra i figli degli uomini, non disprezza nulla di ciò che è umano e non allontana da sé l'attività della ragione: « nihil odisti eorum quae fecisti »; vuole anzi penetrare di sé ogni attività intellettuale, apparire al fondo di ogni vero, certamente conosciuto, risplendere in ogni bellezza, prodotta dalla mano dell'uomo, avvalorare ogni bontà, concepita da cuore umano. Questa verità, pur rimanendo in sé infinitamente libera e identica, tende quasi come un'estensione del mistero dell'Incarnazione alla vita dello spirito, ad assumere a sé ogni buon pensiero umano, a trasfigurarla nella sua linea vitale e quasi a sanare, con una virtù divina, un pensiero naturalmente deficiente e terreno e sospingerlo, dalla terra e dal tempo, al Cielo e all'eternità: « virtus ex illo exhibit et sanabat omnia ».

Tali le ripercussioni della Rivelazione sulla vita dell'intelligenza.

STATISTICHE MISSIONARIE

Ancora dell'attività protestante

L'Ufficio di New York dell'International Missionary Council recentemente ha pubblicato alcuni dati ufficiali circa l'ammontare complessivo della raccolta fatta dai protestanti a favore della loro propaganda missionaria, non soltanto fra i paesi pagani e selvaggi, ma ancora e soprattutto, fra le nazioni cattoliche, sfruttando scaltamente la crisi che imperversa in tutto il mondo, nonché l'opera dissolvante, nonché anti-cristiana della massoneria e dell'ateismo.

In base all'accennato resoconto, durante il triennio 1929-30-31, la raccolta dell'obolo a favore delle missioni protestanti ammonta a dollari 152.838.690, ciò che corrisponde ad una media approssimativa di oltre 50 milioni di dollari all'anno.

Non sarà meno interessante conoscere, per ordine di contribuzione media annuale, le Nazioni che maggiormente hanno contribuito alla propaganda dell'eresia in tutto il mondo nel triennio citato: America del Nord con dollari 28.171.146 (55 %); Gran Bretagna dollari 11.031.513 (22 %); America Latina dollari 4.401.990 (9 %); Germania dollari 1.525.990 Australia dollari 1.390.381; Svezia dollari 1.200.251; Sud-Africa dollari 794.870; Norvegia dollari 604.608; Danimarca dollari 518.386; Paesi Bassi dollari 450.457; Nuova Zelanda dollari 292.761; Francia dollari 197.838; Finlandia dollari 117.674; Belgio dollari 3864.

Merita la più seria attenzione il rilevante contributo dato all'opera missionaria protestante dalle Nazioni dell'America latina, la quale pur avendo una popolazione in prevalenza cattolica, viene al terzo posto, ossia subito dopo gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Così pure non si può a meno di osservare l'attività propagandistica dimostrata dai nuclei protestanti in due Nazioni eminentemente cattoliche, come la Francia e il Belgio.

Insinuazioni

Anche il protestantesimo sedicente italiano, mentre è sostenuto dai sussidi delle opere missionarie straniere, beneficiando largamente della enorme raccolta di fondi resa pubblica dalla *« Reclame dell'International Missionary Council »*, contribuisce, a sua volta, alla sottoscrizione di fondi allo stesso scopo di propaganda; e ciò non solo con insistenti collette fatte fra i suoi adepti nelle sale e templi protestanti che da qualche tempo funzionano in ogni parte della nostra Nazione, ma spesso volte, cercando, con metodi ben poco evangelici, di raccogliere contributi anche da quegli ingenui cattolici che non abbastanza premuniti contro l'insidia protestante si lasciano facilmente trarre in inganno dagli scaltri emissari dell'eresia.

Fra le numerose prove di que-

sto scorretto modo di procedere dei seminari di zizzania che potremmo citare, ci limitiamo a soffermarci alla denuncia pubblicata nel fascicolo del dicembre 1930 della Rivista *« Le Missioni Illustrate »* di Parma, dalla quale risulta che nella città di Catania numerosi propagandisti si presentavano nelle case, cercando di raccogliere offerte a favore delle « Missioni Cristiane », giocando così d'astuzia in modo da lasciar comprendere che si trattava di una questua a beneficio della Missioni Cattoliche.

In tal modo una donna che era passata al protestantesimo, in una lettera diretta ai suoi parenti per indurli anch'essi alla apostasia, aveva potuto vantarsi di essere riuscita a raccogliere in quella cattolica città in soli tre o quattro giorni ben 500 lire a favore della Missione Avventista, alla quale si era iscritta.

Nè è a credersi si tratti di un caso isolato, poiché il fatto denunciato a Catania, continua a verificarsi impunemente in molte città italiane.

La « generosità », dei protestanti

E' necessario quindi rendere noti tali fatti, non soltanto per ridurre al suo giusto valore la presunta generosità dei protestanti a favore delle Missioni, della quale tanto si fanno vanto come indice di una religiosità superiore a quella dei cattolici; ma ancora per mettere in guardia il nostro popolo da tali agguati, ed infervorarlo per contro ad una maggiore attività a favore delle nostre Opere Missionarie.

Notiamo ancora che dalle Società Missionarie protestanti, fin dalla seconda metà del secolo scorso, si è voluto mettere in evidenza anche il contributo italiano alla propaganda dell'eresia nel mondo, coll'affidare ai Valdesi la Missione nello Zambesi in Africa.

Soprattutto poi, dopo la fine della guerra mondiale, quando l'ingerenza finanziaria e politica degli Stati Uniti minacciava di imporsi perfino in Europa, venne scatenata una vera invasione del protestantesimo nell'America latina, i cui risultati si sono ora resi evidenti dal contributo che dette Nazioni hanno già dato al proselitismo dell'eresia.

E' noto come il Congresso mondiale Pan-cristiano tenutosi nell'anno 1910 in Edimburgo colla partecipazione di rappresentanti di quasi tutte le Chiese protestanti e scismatiche, per un atto di riguardo verso la Chiesa Cattolica, si era rifiutato di dichiarare l'America latina « terra di missione ». Tale conciliante delibrazione che aveva fatto con-

La scuola è la nutrice dell'intelligenza, la culla e la casa della cultura; questa nasce dalla scuola, opera per la vita e torna alla scuola; attraverso il flusso delle generazioni la scuola conserva il sapere antico, genera il presente e prepara il futuro, essa forma l'uomo all'intero sviluppo delle sue facoltà e alla sua perfetta cultura. Ma, come abbiamo visto, dopo il fatto della Rivelazione il concetto di cultura cambia radicalmente; esso non può più essere l'*« Humanitas »*, che abbiamo ricordato prima, ma un'armonia suprema del vero e del buono, nella carità sovranaturalmente operante, in una verità soprannaturalmente conosciuta: « veritatem facientes in caritate ». Questa trasformazione profonda che la Rivelazione opera nella vita di ogni cultura, diviene la *magna carta della scuola*, la quale dovrà infondere nelle anime, attraverso il più umile insegnamento, come attraverso il più alto magistero, la convinzione che ogni sapere umano è intrinsecamente ordinato alla verità rivelata e dovrà permeare del pensiero rivelato ogni elemento della cultura. Questo è il suo obbligo fondamentale la sua gloria suprema.

D. Canovai

I metodi

I metodi adottati dai missionari protestanti anglo-sassoni e per conseguenza imitati dagli emissari delle altre nazioni da essi stipendiati, meritano di essere rilevati onde i cattolici possano difendersene, ed anzi trarne argomento per una maggiore attività e spirito di sacrificio a favore delle Opere Missionarie della vera Chiesa di Gesù Cristo.

Penetrano nelle famiglie, non solo protestanti, ma anche cattoliche, e non trovando persone della stessa loro fede, cercano di mascherare i loro intendimenti ostili alla Chiesa di Roma. Celebrano il « Giorno delle Missioni » sfruttando la *« Reclame »* di giornali e riviste anche contrari; talvolta in mezzo ad una rivista di carattere confessionale, spicca, a caratteri ben visibili, un semplice e innocuo appello: p. e. « Non potete impiegare meglio la vita che consacrando alle Missioni »; e così pure in tutte le città ove esistono notevoli nuclei di popolazione protestante, viene promosso un vasto movimento studentesco con riviste specializzate per favorire la raccolta dell'obolo missionario.

Sembra che le sette separate da Roma, pur dimostrandosi impotenti a realizzare l'unità religiosa, abbiano il segreto di spilar quattrini e sotto questo unico punto di vista soltanto, esse possono, con ragione, vantare la loro superiorità sui cattolici, essendo i propagandisti dell'eresia ben lontani dai riguardi e dalle timorose riserve accampate dalla maggior parte dei cattolici.

Sempre a proposito dell'America latina, ove attualmente sembra siasi concentrata la maggiore attività missionaria anti-cattolica, ricordiamo soltanto che alcuni anni or sono, una colossale iniziativa anglo-sassone, la così detta « Drive », campagna per la raccolta di 2.590.000 dollari per fondare Collegi protestanti in quelle Nazioni, nei quali si voleva ritenere altrettanti « fari innalzati in punti strategici del continente sud-americano », si è coperta di offerte in brevissimo tempo.

Gli obblighi dei cattolici

Se in considerazione della insufficienza delle loro risorse finanziarie di fronte all'occulta potenza dell'oro avversario, i prodigiosi frutti delle Missioni cattoliche ci offrono una nuova tangibile riprova dell'assistenza di Gesù Cristo alla Chiesa, che, essendo infallibile nel suo magistero, è « elemento divino », peraltro ciò non esclude l'obbligo da parte dei cattolici di conoscere tutta la verità anche quando riesca materialmente dolorosa, esponendoli a dure lotte e nuovi sacrifici, e non trascurando preceduto però sempre dalla preghiera, anche quell'« elemento umano » che, in armonia agli insegnamenti della Chiesa stessa si rende necessario per allontanare l'errore dalle nostre popolazioni, e, nello stesso tempo, fare del bene a questi stessi nostri fratelli separati, col ricondurli ai puri dettami di quel Vangelo, dal quale tanto ingiustamente essi accusano i cattolici di essersi, nel corso dei secoli distaccati.

Leggete
STVDIVM

EDITRICE STVDIVM

Recentissimo:

A. SCARPELLINI

Federico Borromeo
precursore
dell'Azione Cattolica

“Introduzione Il “Premio Fracchia,”

di Mons. Montini

Questo libro m'è piaciuto per vari pregi.

Vi ho osservato non solo la massima fedeltà (com'è naturale) alla dottrina cattolica, ma anche una costante aderenza al metodo d'apologia che oggi si usa nella Chiesa. L'Autore non ha voluto nell'apologia sua esser creatore, ma ordinato e chiaro espositore dei ragionamenti ritenuti oggi più saldi: *Mea doctrina non est mea, sed eius qui misit me*, cioè della Chiesa. Parlando a giovani secolari è necessario insegnare le dottrine fondamentali, piuttosto che voler farsi ammirare per costruzioni personali, geniali più o meno, che suppongono saputo quello che i giovani non sanno, cioè i principi dai quali si parte. Mons. Montini ha sempre tenuto presente, anche senza esprimerlo, ch'egli era un *dispensator*, a cui non si poteva né doveva chiedere altro che d'esser *fidelis*. Si è tenuto quindi all'apologia comune, ha battuto la via dei migliori fra i cattolici; non ha cercato le ipotesi, i tentativi, parlando a giovani che non avevano appreso chiaramente il dogma. Così, per esempio, mi pare che saggiamente non si sia messo a combattere la *formgeschichtliche Methode*, contro cui la nostra apologetica ancora non ha preso, almeno diffusamente, a combattere.

Il secondo pregio di questa *Introduzione allo studio di Cristo* è il *lucidus ordo*. Ha premessa l'Autore una ricerca sul numero e sul valore delle fonti, poi, coi Vangeli in mano, ha trattato di Gesù, gradualmente ascendendo fino al « punto focale del corso » cioè fino alla divinità di Gesù e alla sua risurrezione. E passato al pensiero degli Apostoli su Gesù (Atti), e al pensiero di S. Paolo (lettere): quindi al pensiero della Chiesa, includendo anche gli errori delle più grandi eresie: in fine alla redenzione e a « Cristo nella vita moderna ». Un giovane che abbia frequentato questa corso, ne sarà uscito, « se la sua audienza è stata attenta », con chiari concetti sulle dottrine più importanti del Cristianesimo: chiari e sicuri.

Anche la ricchezza delle informazioni è un altro pregio del libro. L'Autore, appunto perché ha voluto essere « *dispensator fidelis* », prima di parlare e scrivere, ha letto molto: ha voluto sentire, come si usa dire, tutte le campane; benché non citi quasi mai i libri degli avversari. Ma il pregio che supera e illumina tutti gli altri nel libro di Mons. Montini, è l'amore per Gesù e la Chiesa: per entro questi « schemi » esso arde e riscalda, e ne rende la lettura non saprei dir se più istruttiva o edificante.

Son sicuro che potrà servire questo libro oltre che agli studenti di università e ai loro conferenzieri, anche agli insegnanti di religione nei licei, ed a quanti volessero in breve apprendere molto su Gesù Cristo.

Primo Vannatelli

GIOVANNI BATTISTA MONTINI, *Introduzione allo studio di Cristo* (schemi di lezioni di religione per studenti di scuole superiori), Roma, Editrice « Studium » - pag. 180, L. 6.

NOVITA

G. B. MONTINI

INTRODUZIONE ALLO STUDIO DI CRISTO

E' il vero manuale universitario di propedeutica religiosa, diviso in venti agili lezioni composte con criterio sintetico, e integrate da vasta e recentissima bibliografia.

Lire 6,—

EDITRICE STVDIVM

Di Roberto Papi (1) poco si è parlato e come poeta e come poeta laureato.

Anzi il premio Fracchia (lo si può dire ora dopo circa due mesi), è passato, quest'anno, fra un disinteresse che non è solo quello che ormai circonda quasi tutti i premi letterari di una sfumatura di stanchezza scettica. E' sembrato che il libro di poesia scelto, avesse troppo scarso valore in sé per avere una risonanza poetica: e, d'altra parte, non rappresentasse, con sufficienza una qualunque tendenza di poesia, in modo da essere, per un altro lato, rappresentativo e interessante; come è, per un certo rispetto, il libro del Pavolini (2), che pur in mezzo a numerosi difetti, mostra una rara sensibilità poetica e, che ha saputo, qualche volta, in metri e forme tradizionali, esprimere il nuovo sentire e la nuova sensibilità poetica dell'anima moderna.

Così dopo l'articolo d'obbligo su « L'Italia Letteraria » (una adesione puramente sentimentale del Bettocchi, che rinuncia di proposito a ogni esame critico-poetico) è regnato quasi un silenzio assoluto attorno al Papi e al suo « Canto della Speranza ».

Non si è considerata bene neppure la intima ragione da cui è sorta, probabilmente, questa designazione. Essa è venuta da « L'Italia Letteraria », dal gruppo di poeti più accusati di calligrafismo, di insensibilità ai valori, più tipicamente umani, della poesia; quasi fosse una difesa indiretta della loro onestà di critici e di poeti: per mostrare che ogni genere di poesia, anche nuovo, anche contrario al loro, è accolto e tenuto nel suo pregio. Difatti la relazione della giuria parla di un poeta « rivolto audacemente ad affrontare ardui toni simbolici dello spirito », e che « in una aspra rigidità di linguaggio esprime un raro dono di canto ». E aggiunge, come per concludere: « Le difficoltà e oscurità dell'opera, le sue evidenti disuguaglianze, non possono togliere al riconoscimento di un singolarissimo temperamento poetico che si manifesterà certo in avvenire con anche maggiore e più limpida energia di risultati ». Il premio è dato più alle intenzioni che alla realizzazione poetica, più a quello che si può sperare che al valore della presente opera poetica.

Una intonazione nuova?

Ma vi è davvero una intonazione nuova che sia come il preannuncio di un vero canto nuovo? E' quello che non mi pare. Se esaminiamo « Il Canto della Realtà » e « Il Canto della Natura », i due poemetti che più dovrebbero farci sentire queste nuove note, ci accorgiamo che la novità è quasi essenzialmente intenzionale e voluta di proposito. E' tutta in uno sforzo di dare alla poesia un contenuto morale, di pensiero cosmico: in un volersi ribellare all'espressionismo puro, al tormento che non va più in là della parola, per un travaglio più alto e più profondo. Ma sentiamo che tutto questo è troppo voluto: il proposito regge i versi più che la ispirazione sincera.

La grandiosità della concezione cosmica si perde in una gonfia falsità caotica: il ragionamento non riesce all'immediatezza intuitiva della rappresentazione poetica, ma si indugia in faticosi toni loici: i paragoni che dovrebbero trasformare in intuizione poetica lo sforzo razionale e di pensiero, si appesantiscono in lunghi indugi, lenti, faticosi, opprimenti, che non riescono quasi mai a una evidenza rappresentativa; perfino le note popolari (ripresche, rime facili, assonanze) non danno alcuna freschezza, ma diventano faticose, pesanti, mentre, d'altra parte, risuonano sgradevoli tra il gonfio altisonante di parole e di costrutti magniloquenti.

V'è qualche cosa del peggior D'Annunzio, in questa grandiosità che non va quasi mai oltre l'accumularsi di parole altisonanti; pare, in questi canti, che il Papi non abbia sentito tutta la imponente esperienza della poesia moderna, che non può e

non potrà essere ignorata da nessun poeta: se non altro per lo sforzo di precisione per il continuo tormento di dare alle parole, anche attraverso le novità sintattiche, nuova potenza di significato lirico. Anche un poeta che vuol tentare una nuova via, non può rinviare e trascurare questa esperienza poetica: forse il Papi così avrebbe evitate le sue note più gonfie e più goffe che ricordano (sia detto senza offender nessuno), sia pur lontanamente, il vano gonfiarsi del Rapisardi, impotente ad ogni grandiosità, che non fosse un vano e stizzito stridio di paroloni.

Le « Poesie »

Dispiace dover dire tanto poco bene di un giovane che pure non manca di sensibilità e di gusto: ma, a mio parere, si è fissata l'attenzione sulla parte più caduca e meno riuscita dell'opera

La lettura della Bibbia

Un illustre cultore di scienze bibliche che ci onora della sua amicizia ha consentito di scegliere, perché siano pubblicati nel nostro giornale, alcuni dei Salmi più istruttivi. E di dettarne con regolarità il commento.

Trovare oggi in Italia fra secolari chi sia solito leggere gli Evangelii è più facile che quand'ero ragazzo io: che leggano San Paolo o il resto del Nuovo Testamento, son molto meno: che l'Antico Testamento meno ancora.

Dalla parte, dunque, ch'è men conosciuta comincio questa Rubrica, volendo aiutare, secondo le mie forze, la lettura della Bibbia fra noi. Sceglierò un brano, tradurrò e ne trarrò qualche insegnamento fra i molti che se ne potrebbero.

Come principio ho preso i salmi o inni, i quali son compresi nell'ultima delle tre parti in cui l'Antico Testamento si divide: Legge, Profeti, Scritti (sacri).

« Trattenuto nel carcere di questo corpo (scrive l'Autore dell'Imitazione), di due cose riconosco aver bisogno: cibo e lume. Detti perciò, Signore, a me infermo il sacro Corpo tuo per ristoro della mente e del corpo; e ponesti — lucerna ai passi miei la tua parola ».

SALMO 1°

Beato l'uomo
che non cammina secondo il consiglio degli empi,
e nella via de' peccatori non si ferma,
e nel consesso de' beffardi non siede:
ma nella legge di Jahvé ha diletto,
e nella legge di Lui medita giorno e notte.

Ed è qual albero trapiantato
su rivi d'acqua,
che il frutto suo dà a suo tempo,
e foglia di lui non avvizzisce,
e tutto ch'ei faccia prospera.

Non così gli empi, non così:
ma quasi pula che disperde il vento.
Perciò non staranno gli empi nel giudizio,
né i peccatori nell'assemblea de' giusti.
Chè conosce Jahvé la via de' giusti,
e la via degli empi si perde.

1. — Questa breve prefazione messa da un sacro scrittore innanzi alla raccolta dei Salmi, non pretende riassumere quei aneliti, le gioie, le lacrime di quel gran libro di precetti e di canti: ma solo, con due similitudini, offrir allo sguardo la diversa sorte degli empi che meditano la legge divina e degli empi (non pii) che la beffeggiano. Albero fruttuoso, pula che si sperde al vento.

2. — Come il felice albero vive dell'onde fresche presso le quali ha sede, di quelle verdeggianti, di quelle fruttifere; così la pia mente che meditando suol dissetarsi alla fiumana dell'eterno vero, di quello vive, di quello opera; i pensieri e le azioni sue, fin lo sguardo e il sorriso e il silenzio, han qualcosa di allo e gentile che appare attinto da arcana sorgente. Il cuor suo, come dice l'Evangelista, è divenuto un tesoro donde egli non trae che bene.

3. — Nei tempi passati, quando non v'eran macchine trebbiatrici, dopo la battitura, il grano si mandava dalla pula, o, come si dice più comunemente, dalla loppa, agitandolo con la pala sulla l'ala al vento calmo del vespero. I chicchi sollevati ricadevano a terra; la loppa leggerissima era portata via dall'aura fuggente. Se il

NOTE. — Jahvé è il nome proprio del Dio vero presso gli Ebrei. Dai greci venne reso *Kyrios*, e dai latini *Dominus*. C'è chi lo tradusse « l'Eterno ».

I due paragoni dell'albero e della pula, non son novi nella Bibbia. Geremia aveva usato quello dell'albero, Osea fra altri quello della pula. « Maledetto l'uomo, dice Geremia, che dà nell'uomo, e pone di carne il suo braccio, e da Jahvé recede il cuor suo. Sarà quel tamarisco nella steppa, e non vedrà, quando venga il bene; e abiterà l'arsure del deserto, terra di salsugine ove non dimora. Benedetto l'uomo che fida in Jahvé, ed è Jahvé sua fiducia. Sarà come l'albero trapiantato sull'acqua, che alla corrente invia le radici; e non temerà quando venga il calore, ma sarà il suo fogliame verdeggianti, e nell'annata di siccità non sarà turbato né smetterà di far frutto ». Ed Osea contro gli idolatri: « Saranno come nebbia del mattino, e come rugiada che all'alba appare e sen va: come pula soffiata via dall'ala, e come fumo da comignolo ».

Citiamo in fine il passo del Salmo 92 sul giusto che vive adorando Dio nel tempio: « Il giusto, qual palma, fiorisce; come cedro sul Libano, grandeggia: trapiantati (come i giusti sono) nella casa di Jahvé, nei cortili del Dio nostro dan fiore. Ancora germinano in vecchiezza, nutriti e verdi rimangono, ad annunziar che retto è Jahvé, nel mio Dio non v'è provità ».

del Papi. Perché, invece, nelle « Poesie » (la seconda parte del volumetto), vi sono note delicate e che ci mostrano un altro poeta, più sincero nella sua serena semplicità: specialmente certi atteggiamenti amorosi, alle volte un po' languidi, hanno una freschezza immediata non disprezzabile (p. es. Anna giovinetta, Sonno di amore, Mi attende Amore, Sottovoce, ecc.). Tornano qui certe note bettiane, in cui la ingenuità non è sempre di maniera: e certe note nostalgiche, appassionate, per la sua terra, per le sue cose, vibrano di una simpatia sincerità, che è davvero un sollievo dopo tanta gonfia vuotaggine: mentre una precisione di espressione e di linguaggio che non v'era mai nei canti precedenti, ci attesta che il Papi ha fatto tesoro di quella esperienza della poesia moderna, che già rilevai. Certo i difetti notati nei Canti, si insinuano anche nella vita poetica di queste espressioni (vedi p. es. il faticoso procedere del principio di « Al Cielo » o il tono

ragionativo di « Refrigerio »): ma complessivamente il mondo poetico dell'artista non rimane qui solo intenzionale, non realizzato, cioè una non poesia. Riesce a vivere proprio in grazia della sua ispirazione tenue e delicata, che sa cogliere il tono armonioso di ogni particolare, per fonderlo in un'atmosfera generale di sereno riposo, di speranza, di gioiosa fiducia: non proclamata, con irritanti strombazzamenti, ma fatta penetrare ovunque con un pacato tono, quasi di discorso detto sottovoce per persuadere, che permea la rappresentazione di tutte le cose, e crea, così, in certo modo, un mondo poetico armonico. Qui si può trovare il vero canto della speranza più che nelle prime composizioni, per quanto il canto che apre la raccolta e le dà il titolo, sia meno gonfio degli altri due, e meno sia lontano dall'espressione artistica del pensiero che lo domina, perché vive in esso il tono delle « Poesie », è l'unico, credo, che possa qualche volta chiamarsi poesia, e salvi il volume da una condanna, quasi assoluta, che deve pesare invece proprio sulla parte che è stata fatta, dai critici, violentemente, centro del mondo poetico, del Papi. Così il premio ha incoronato della poesia del Papi, la parte più caduca, e che non appare, per la sua vuota falsità, suscettibile di uno sviluppo poetico, che la giustifichi.

Avrà il Papi più giudizio e più equilibrio dei suoi giudici per accorgersi che non è questo tono quello che risponde alla sua vita poetica, all'atteggiamento del suo spirito? Sarebbe, credo, l'atto che meglio affermerebbe la sua sensibilità poetica, e farebbe il giovane poeta più degno del premio e della sua luminosa tradizione.

Vittore Branca

(1) ROBERTO PAPI - *Il canto della Speranza* - Vallecchi, Firenze.

(2) CORRADO PAVOLINI - *Patria d'acqua* - Vallecchi, Firenze.

Un cinquantenario quasi dimenticato

Soltanto ora ho fatto conoscenza con la bella Pachita, esperta a ballare, in ritmo al suono delle castagnette, ma capricciosa alquanto, e, nonostante la romantica messa in scena, troppo calcolatrice. Figuratevi che per decidersi a sposare « il bel ballerino », vuol esser certa che sia un buon partito, e gli domanda tre cose straordinarie, la ultima delle quali è proprio « impresa terribile e nuova ».

« Caballero... Qui condurci tu devi in catene Quel superbo don Pedro tuo re ».

Non vi dirò come va a finire: domandatelo alle vostre mamme, o, meglio alle vostre nonne, che un tempo le fanciulle bennate studiavano tali cose invece della chimica o del latino (tralascio il paragone che s'imporrebbe per un gentile riguardo verso le lettrici).

Ora il Prati è rimasto alla moda per i fanciulletti sui dieci anni, ed io almeno non ho trovato ancora un pupo di questa misura che non sapesse declamare con fierezza, battendo gli accenti uno contro l'altro, come i tacchi in un attenti di parata: « *Se piccin, cornuto e bruno, Me ne sto tra l'erbe e i fiori* ».

Verso la seconda ginnasio, si incontra la fredda luna, che pende sul largo Adige, e, un po' più avanti, risuscita l'antica Igea per far stizzire il povero supplente, che, alle prese con quaranta teste ottuse, sente che il « tarlo del pensiero » gli scava davvero nel cervello, preparando un mal di testa coi fiocchi.

Ma, a memoria, il Prati s'impara subito; e dev'essere proprio per questo che la stampa d'oggi, tanto abile a festeggiare centenari, cinquantenari, ha quasi dimenticato questo poeta che, con la sua attività, dominò per quarant'anni la vita italiana.

Con lo spirito di contraddizione, o, meglio, di revisione che è il distintivo di ogni vero fucino, pronto ad attaccar bottoni — come si sa — fin nella stratosfera, ho aperto, appunto per questo, i libri del Prati.

Non temete, non vi parlo di tutti; espongo soltanto le mie

impressioni in questo viaggio di scoperta che cominciò con una risata per terminare con una rittatazione mentale in piena regola.

Perché, infine, il Poeta, noi lo pensiamo così: come un giovinetto che si riscaldi per tutto ciò che è bello e che, accalorandosi cogli amici, non si fermi d'un tratto per rimettersi a posto la cravatta o per levar di tasca il pettinino. Può accadere che pigli una lucciola per una stella: sarà sempre meglio di scambiare le stelle con il guizzo di un cerino.

Oggi, in cui l'entusiasmo scandisce il ritmo della vita nazionale, oggi i poeti sono invecchiati (esclusi quelli di Riecreazione Fucina): hanno il monocolo, la scrimatura ben dritta, e l'aria distinta di chi non si meraviglia di nulla. Si librano, guardando l'umanità, a mezz'aria, e la vedono così, piccola e stupida, buona soltanto e distillare nei loro animi eletti un'angoscia sottocutanea, alta ad esprimersi in raffinate armonie. (Sì, penso proprio a Ungaretti).

Altri hanno scelto il punto di vista rasente a terra, e ti fanno quadretti graziosi e senza fiato; ed altri ancora, per mascherare il vuoto interno, accozzano sillabe che sei bravo se ci capisci anche all'ingrosso.

Torno al Prati: ti fa pensare ad una selva intricata e selvaggia, piuttosto che ad un lido giardinetto di sobborgo. C'è, accanto alla compiuta opera d'arte, il confuso, lo scorretto, c'è la improvvisata poesia d'occasione, e quella, passata di moda, che fa l'effetto di una paglietta riesumata all'ora del passeggio. Ma l'uomo sta in tutte, colla spina dorsale ben dritta, e quello che canta lo sente; non cerca le parole, gli vengono spontanee, e tutta la sua vita, coi fatti, le conferma.

Ora la Fuci si appresta a tornare a Trento, dove, come prima della guerra si era stabilito, ci fu il congresso grigio-verde dei giovani che tornavano dalle tinte, dopo la vittoria.

E l'ora di rileggere i versi in cui il Prati parla con tanta accorata tenerezza del suo Trentino, rimasto escluso dalla libertà che « la dolce Italia » aveva portato ormai alle altre sue terre schiave.

Quando, cinquant'anni or sono, Egli morì nella pace di Dio, sentiva ancora, come l'aveva cantato, il fiero lamento della sua piccola patria, tutta italiana, di stirpe e di cuore:

« Terra d'onesti, terra di prodi
Cerca giustizia, non cerca lodi
Ti chiede, o Italia, se madre sei,
Che il cor ti morda pensando a lei ».

F. Lorenzi

PONTIFICIO ISTITUTO GIURIDICO
Roma - Piazza S. Apollinare 49

AVVISO DI CONCORSO a Borse di studio

per Studenti di Diritto Canonico

E' aperto un concorso a due Borse di studio di lire duemila a favore di giovani laici studenti di Diritto Canonico.

Il concorso è per titoli. La domanda di partecipazione al concorso deve essere accompagnata dai seguenti documenti:

1. Certificato di battesimo e di legittimi natali;
2. Certificato di maturità classica o altro titolo equipollente;
3. Pagella scolastica dell'ultimo triennio;
4. Certificato di iscrizione al primo anno del corso di Diritto Canonico o del Corso Utriusque Iuris nel Pontificio Istituto Giuridico;
5. Certificato di buona condotta rilasciato dal Preside dell'Istituto dal quale il candidato proviene e dal Rettore del Collegio o dall'Assistente Ecclesiastico o dal proprio Parroco.

I documenti di cui in numeri 1 e 5, in carta libera, devono essere vidimati dalla Curia Diocesana.

La domanda con i surriferiti documenti deve essere diretta al Preside del Pontificio Istituto Giuridico e presentata alla Segreteria dell'Istituto medesimo (Roma, Piazza S. Apollinare 49) non oltre il 30 novembre p. v.

Roma, 21 giugno 1934.

Vita Liturgica

DOMENICA XV DOPO PENTECOSTE

« Alter alterius onera portate et sic adimplebitis legem Christi » (Gal. VI, 2).

Commovente questo pensiero di Paolo, perché testimonia la soavità e la carità ineffabili della legge di Cristo. Essa non è un peso duro, nè un giogo crudele, che nello stesso sforzo con cui lo si deve portare o sopportare inaridisca le fonti del vicendevole amore e costituisca gli uni verso gli altri indifferenti e nemici. Al contrario, Gesù domanda e comanda che una sola legge imperi nelle volontà e nei cuori: quella stessa della Carità, che ha portato Lui sino all'obbedienza di morte, e morte di Croce.

Cristo continua a soccorrere, come il buon Samaritano, i Suoi fratelli sofferenti, attraverso il ministero di sovranaturale pietà che quanti credono in Lui illuminano di dedizione nascosta e di immolazioni generose.

Richiamo particolarmente utile alla giovinezza studiosa il monito di Paolo. Poiché vi è sempre il pericolo che il concentrare ch'essa fa tutte le sue energie in un alto compito intellettuale la renda come insensibile ai gemiti, soffocati ma ugualmente desolanti, che pur le sono d'intorno, oppure le impedisca persino di accorgersi che, anche fra lo stesso ambiente di cui essa vive, sono tante le angosce e le disperazioni e tanto più amare quanto meno confessate.

Sentire, invece, che non altrimenti si può adempiere la volontà del Signore nostro che curandosi solleciti a sollevare i miseri che sono caduti lungo la via e liberarli dal peso che ve li aveva curvati sino a stremarli di ogni luminosa speranza, vorrà dire conservare l'animo aperto alle vibrazioni più spontanee, alle tenerezze più delicate, ai compianti e ai pianti più umani. Non si correrà, davvero, il rischio che lo studio irrigidisca in implacabile egoismo: anzi, esso verrà inteso come un mirabile mezzo per essere più pronti a riconoscere la voce e il gesto del fratello che soffre, per accorrere a lui in uno slancio di carità cristiana.

E anche nelle fila della Fuci il monito di Paolo non va dimenticato. Perché se fuori vi sono tanti che hanno bisogno del soccorso buono, anche fra i fucini vi sono i deboli, i pavidetti, i melanconici, i timidi, i sofferenti, i caduti. Che dovrebbe dirci un giorno il Signore se dei tesori ch'egli ci ha dato, senza misura, nell'affettuoso e familiare ambiente della Fuci, nulla avessimo dato agli altri che ne avevano bisogno?

Del resto, la Madonna come adempì la legge di Cristo? Offrendo a noi la sua celeste maternità purissima: in quella maternità tutti i nostri pesi sono sollevati, tutte le nostre miserie sono alleviate e ogni voce ci conforta come una voce di lieta speranza.

d. C.

Leggete

STVDIVM

NELLE ASSOCIAZIONI

PALERMO

Associazione maschile

CHIUSURA DELL'ANNO ACCADEMICO

Nel mese di Luglio scorso anche la nostra Associazione ha chiuso il suo Anno Accademico. A breve intervallo di giorni sono seguite due importantissime riunioni plenarie in cui si sono gettate le basi della futura attività che ci ripromettiamo per l'Anno Accademico 1934-35.

Nella prima riunione guardammo al passato con serenità obiettiva, giudicando, criticando, e talora lodando ciò che nel nostro campo s'era fatto.

Consolanti i progressi spirituali, poco feconda invece l'attività culturale impedita ad esplicarsi da un complesso di circostanze. La seconda riunione plenaria seguita a distanza di una settimana assunse importanza maggiore della prima, direi importanza storica (almeno per noi). In essa veniva annunciata la nuova Presidenza in sostituzione della precedente dimissionaria.

Le ragioni di leva che hanno indotto il nostro caro Giovanni Puleo a dimettersi sono state più forti dell'affetto che gli vogliamo in ricambio dell'attività che egli ha svolto per la Fuci di Palermo.

Gli è subentrato il giovane Favaro Calcedonio.

Studente in medicina egli porta con sé tutto l'ardore di una giovinezza forte, desiderosa di espandersi in una attività che sarà feconda di bene.

Il nuovo Consiglio in due lunghe sedute s'è già tracciato un programma: programma di apostolato e di studio, di manifestazioni e di formazione, di propaganda e di carità. A questo tendiamo fortissimamente nel campo universitario; e in questi mesi di preparazione e di attesa un grido ci erompe dall'anima: O Dio venga il Tuo Regno.

SAVONA

Associazione maschile

Nei giorni dal 10 al 13 agosto ci siamo radunati in esercizi spirituali nella fresca e aristocratica Villa del Seminario a Piazza Criscia. L'esito, mentre non si è mostrato brillante dal lato del numero dei partecipanti, è stato quanto mai soddisfacente e fecondo per l'interesse vitale degli argomenti svolti.

Posti i fondamenti della vita cristiana nei concetti di carità, povertà e umiltà, il predicatore Mons. Ferraro ha trattato la funzione essenziale della liturgia nel nostro tempo e nella nostra anima. Si è chiuso così il ciclo sociale dell'anno, con le discussioni animatissime di questi esercizi, con grandi disegni per l'anno prossimo e con l'augurale a rivederci a Trento.

MESSINA

Associazione maschile

LA MORTE DEL FONDATORE DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE.

Si è spento il 20 luglio u. s. nel paese di S. Pier Niceto ove aveva avuto i natali 82 anni fa, il Canonico Francesco Bruno, tempra nobilissima di Sacerdote, per la cui opera sorse e si organizzò in Messina il movimento universitario cattolico.

Anche prima che il terremoto del 28 dicembre 1908 avesse di questa terra fatto il regno della morte, attorno a Mons. Bruno era una accolta di giovani universitari cattolici, di poi divenuti o egregi professionisti od ottimi impiegati, che di fronte al lavoro dominante e prepotente di una mentalità settaria che in ogni alito di vita spirituale indicava il pericolo del clericalismo, sapevano ergere la fierezza della loro fede vissuta nella confessione della indistrutta verità del cattolicesimo.

Seguito il disastro che travolse nelle valanghe delle macerie tanti di questi giovani, il nome e l'opera di Mons. Francesco Bruno furono il segnapolo di una viva ripresa.

I giovani lo ebbero con loro e per loro, era il pioniere e il maestro, l'ammiratore e il conforto per tutte le evenienze e per tutte le circostanze.

In seguito il movimento giovanile, estendendosi, ebbe a ripartirsi nelle diverse suddivisioni. Si costituì il primo nucleo della F.U.C.I.; Mons. Bruno assunse ufficialmente il ruolo di Assistente Ecclesiastico; era, però, tutto, egli presiedeva senza che alcuno (e soprattutto lui) si accorgesse della sua presidenza, i giovani rappresentavano le manifestazioni di una vita della quale il centro propulsore e la cellula dalle infinite vibrazioni era il Canonico Bruno. La sede era ufficialmente in via I. Settembre ma la sede effettiva era... a Montalto ai piedi della Madonna e nella cameretta di legno del Canonico Bruno, dove ogni angolo veniva occupato e le ore trascorrevano in una spirituale letizia di sante battaglie. Si rivevano le ansie di quei capitani che dagli spalti di Torre Vittoria nel nome e con l'ausilio della Madonna avevano felicemente condotto e tenuto le schiere alla difesa della città.

Quella di oggi, di tanti secoli dopo, era un lotta incruenta ed al posto delle schiere agguerrite si sostituiva solo un manipolo di giovanotti studenti che sapevano fare dell'intelligentissimo rumore e penetrare, con l'audacia delle pattuglie, nel campo avversario per portarvi lo scompiglio: e lo scandalo nella sorpresa che vi fossero degli universitari che sapevano essere cattolici con franchezza, cattolici tutti d'un pezzo spregiudicatamente e magari canagliosamente senza fare del male.

Bastava un'adunata, una polemica, in piena aula, una tesi di laurea cattolica dalle prime alle ultime righe da lanciare sul tavolo d'una sinagoga di professori scandalizzati nella loro suscettibilità. Animatore di tanta vita, educatore di tali caratteri, era Mons. Francesco Bruno che ai piedi della Vergine offriva, con parola d'allora non più ridotta, tanta promessa e realizzazione di giovinezza cristiana.

Poi vicende di uomini e di cose chiusero il curriculum di tanta attività.

Mons. Bruno si ritrasse nella stanchezza di una fatica che aveva avinto il corpo e affievolito lo spirito. I giovani d'ieri, i suoi giovani erano passati alla malinconia della virilità: parecchi avevano preso a battere le diverse vie del mondo.

In Lui il ricordo era una consolazione e nello stesso tempo un profondo rimpianto.

Poi le sofferenze di un male lento ed indicibile lo avevano attanagliato su un letto dove si profilava, invisibile ma sentita nel gelo quasi metallico, la falce della morte.

Ed oggi che il Suo corpo è tornato alla terra e la sua anima, preparata nel lento martirio di tanti dolori non soltanto fisici, è stata dalla Madonna presentata al trono dell'Altissimo, i Fucini di oggi sentono di abbassare, avvolta in gramaglie, sulla tomba del Maestro dei loro predecessori la loro bandiera e nel ricordarne, fuggacemente, l'opera intendono compiere un dovere cristiano: quello di sottrarre alla corrosione della indifferenza i nomi di coloro che appartengono ormai al passato, ma che rifulgono di una luce che non ha fine.

LAUREE

Tre nostri compagni hanno concluso gli studi universitari: Guglielmo Leone, Nicola Giannetto, Andrea Gangemi. Il primo si è laureato nella nostra università in giurisprudenza presentando un tesi su «Le donazioni indirette» che ha riscosso il plauso di tutta la commissione che l'ha dichiarata degna di pubblicazione. Da parte sua il relatore, Prof. Francesco Degni, ha dichiarato che il lavoro del leone fa onore alla scuola del diritto civile italiano ed è di quelli dinanzi ai quali i professori sentono ricom-

pensati i sacrifici spesi per la scuola.

All'università di Napoli poi si è laureato in medicina e chirurgia Nicola Giannetto, ottenendo per il suo lavoro, frutto di acute indagini, il massimo dei voti.

Anche per lui il relatore Prof. D'Amato ha avuto vive parole di elogio, mettendo in rilievo l'acume critico dimostrato dal nostro caro compagno nel lavoro, tanto più notevole data la giovanissima età del candidato.

Ultima, ma solo in ordine di tempo, segnaliamo la laurea del nostro carissimo cassiere Andrea Gangemi, che per essere consono alle funzioni del suo ufficio, ha presentato una dissertazione in matematica.

Ai tre neo-dottori presentiamo le nostre fraterne espressioni di vive congratulazioni unite all'augurio di sempre migliori affermazioni.

NAPOLI

Associazione femminile

"Lucens et Ardens."

Venerdì 10 agosto circa una quindicina di fucine ci siamo assistenti Ecclesiastico, abbiamo

studiato in preparazione del Congresso il tema: «Istruzione e Educazione». Una fucina ha riferito sull'Euclicida di S. Santità Pio XI sulla cristiana educazione della gioventù e così, dopo aver notato come il diritto di educare appartenga prima alla Chiesa e poi alla Famiglia e allo Stato, come sia necessario tener presente la condizione attuale dell'uomo, oggetto dell'educazione, condizione di creatura decaduta con tutte le cattive tendenze che sono conseguenze del peccato originale e come bisogna non prescindere dalla soprannaturale e dalla Grazia nell'educazione, ha rivendicato la necessità dell'autorità e della guida del maestro senza per niente ostacolare l'esercizio della libertà da parte dell'allievo.

Dei vari ambienti educativi del fanciullo, ha insistito sull'ambiente scolastico che ci riguarda maggiormente e ha prospettato la figura ideale del maestro nella sua interezza morale, del maestro che deve essere principalmente esempio e poi consigliere e guida della scolaresca.

Un'altra fucina, delle nostre anziane la più benemerita, ha innanzi tutto chiarito il rappor-

to tra filosofia e pedagogia, differenziando il pensiero cattolico dagli altri su questo punto. Poi ha approfondito vari punti solo accennati dalla compagna.

Varie fucine hanno preso la parola nella discussione, scendendo anche a considerazioni pratiche conseguenza d'esperienza propria. Si è visto la necessità di dirigere l'allievo a Dio più che direttamente, attraverso tutte le discipline; mostrando o meglio facendo rilevare dall'allievo stesso tutto l'ordine che regna nell'universo che ha per centro, origine e fine Dio.

Venerdì venturo due fucine si sono assunte l'incarico l'una di svolgere l'argomento dell'Eucarestia, base dell'educazione individuale, l'altra dell'Eucarestia fonte di apostolato.

ACIREALE

Associazione Maschile

CHIUSURA DELL'ANNO ACCADEMICO

Il 21 luglio gli Universitari Cattolici acesi hanno voluto chiudere l'anno accademico, ponendo fine alla loro ordinaria attività con una conferenza su temente tenuta dal fucino Felice loco nel salone della nostra As-

IL PROGRAMMA DI TRENTO

Dopo laboriosa saduta di preparazione, domenica si è tenuta un'adunanza conclusiva alla presenza del Presidente Generale e del Dott. Chiochetti del Consiglio Superiore, nella quale il programma del XXI Congresso Nazionale è stato definito nei termini seguenti:

3 SETTEMBRE - Ore 17: Fuzione Religiosa di inaugurazione, Canto del «Veni Creator» e Benedizione Eucaristica. — Ore 18: Solenne adunanza di apertura nel Salone del Castello del Buon Consiglio. Discorso sul tema «Gesù Cristo e la società moderna».

4 SETTEMBRE - Ore 8: S. Messa e Comunione Generale. — Ore 9,30: Relazione Generale «Gli obblighi morali che nascono dal fatto della Rivelazione». Relatore Sac. Dott. Luigi Pelloux. — Ore 15: Ripresa e chiusura della discussione. — Ore 19: Meditazione e Benedizione Eucaristica. — Ore 21: Concorso dei Canti, con particolare riguardo alla esecuzione di canti del Trentino. Accompagnamento di orchestra.

5. SETTEMBRE - Ore 8: S. Messa, in ricordo dei compagni e degli amici morti, — Ore 9,30: Quattro adunanze di facoltà:

1. LETTERE: «Educazione e Istruzione», Signa Dott. Bruna Brustenghi, Perugia;
2. DIRITTO: «La norma giuridica e la vita sociale»;
3. MEDICINA: «Razzismo e sterilizzazione», Dott. Paolo Peleggi, Perugia;
4. SCIENZE FISICHE: «Le scienze esatte e la conoscenza della natura», Signorina Pigrina Massardo, Genova.

Ore 15: Adunanze separate:

- a) Studenti: «Formazione liturgica e vita Morale», Sac. Dott. Emilio Guano, Genova;
- b) Studentesse: «La vita liturgica in ordine alla formazione individuale e all'Apostolato», Mons. Pietro Coffano.

Ore 19: Meditazione e Benedizione Eucaristica.

6 SETTEMBRE - Ore 8: S. Messa e Comunione Generale. — Ore 9,30: Quattro adunanze di facoltà:

5. SCIENZE SOCIALI: «L'ordinamento delle classi e degli interessi, secondo la scuola cristiana», Dott. Giorgio Oliva, Vicenza;
6. SCIENZE NATURALI: «I cromosomi e l'eredità in relazione alle dottrine eugenetiche», Dott. Elio Borghese, Pavia;
7. FARMACIA: «Il segreto professionale», Dott. Cesarina Pradelli.
8. INGEGNERIA: «Il riposo festivo nell'industria», Giuseppe Schwendiman, Milano.

Ore 15,30: Adunanze per le attività generali:

1. MISSIONI: «Resoconto dell'inchiesta su l'assistenza agli studenti di terra».
2. ARTE: «La spiritualità delle moderne correnti artistiche».
3. GOLIARDIA: «Nuovi compiti della Goliardia Fucina».
4. STAMPA: «Tendenze e orientamenti della Stampa giovanile».

Ore 18: Riunione conclusiva delle quattro sezioni; breve resoconto delle decisioni, in ciascuna di esse maturate, e parole di chiusura. — Ore 19: Meditazione e Benedizione Eucaristica. — Ore 21: Serata goliardica.

7 SETTEMBRE - Ore 8: S. Messa e Comunione Generale. — Ore 9,30: Relazione del Consiglio Superiore. — Ore 15,30: Ripresa e Chiusura della Discussione. — Ore 19: Meditazione e funzione di chiusura del Congresso. «Te Deum» e Benedizione Eucaristica.

8 SETTEMBRE - Visita a un Santuario, e gita alle Dolomiti con meta a S. Martino di Castrozza.

In ora da destinarsi saranno tenute:

- a) le adunanze dei Presidenti: una prima, per comunicare l'ordine del Congresso e sarà fissata per il primo giorno; una seconda per illustrare ai Presidenti il programma di studio per il 1934-35, e sarà stabilita per l'ultimo giorno;
- b) le adunanze dei Consulenti: una prima entro il 4, nella quale la Presidenza esporrà i criteri da seguire per le discussioni sul lavoro del prossimo anno che si svolgeranno al termine di ogni adunanza di facoltà; una seconda dopo il 5, nella quale saranno riassunte e definite le proposte delle singole facoltà;
- c) l'adunanza degli Assistenti Ecclesiastici per uno scambio di idee sull'attività religiosa della Federazione.

Durante il Congresso i fucini faranno atto di omaggio ai ricordi patriottici della Città Redenta. Ne visiteranno altresì i monumenti e le bellezze artistiche.

Condizioni di alloggio e vitto: dal 3 sera all'8 mattina (5 notti, 9 pasti) prezzo complessivo della tessera L. 70. Essa dà diritto inoltre, al numero unico che i Trentini stanno preparando in onore dei Congressisti, alla Medaglia ricordo, e agli Atti del Congresso. Il prezzo della gita verrà comunicato tra breve; si prevede fin d'ora che si aggirerà su le 30 lire circa (trasporto e pranzo in comune).

IL RIBASSO FERROVIARIO E' STATO CONCESSO NELLA MISURA DEL 50 %.

ESERCIZI SPIRITUALI

In preparazione al Congresso, e precisamente dal 31 agosto al 3 settembre mattina, si svolgeranno a Trento nella casa di S. Ignazio per i fucini, nella «Casa Famiglia» per le fucine, un corso di ritiri spirituali. Essi sono particolarmente riservati ai dirigenti; ma sono aperti fino all'esaurimento dei posti disponibili, anche agli altri. Prezzo della tessera L. 20.

«Don Bosco Educatore», brillante, alla presenza di uno scelto uditorio di cui faceva anche parte il Presidente della G. D. cav. Indelicato.

Presentato dal dott. Cirelli, Presidente della nostra Associazione, che brevemente disse anche il significato della manifestazione, l'amico loco lesse con calore e passione il suo riuscito studio.

Dopo avere esaminato i due metodi educativi «il repressivo ed il preventivo» facendo rilevare come il secondo sia di gran lunga superiore e migliore del primo, il conferenziere s'intrattene ad illustrare le qualità educative del Sacerdote di Torino ed i magnifici e grandiosi risultati ottenuti tra la gioventù d'ogni ceto e condizione.

L'oratore, che fu seguito con attenzione da tutti, infine fu vivamente applaudito e complimentato.

L'OTTIMO ESITO DEL CONVEGNO DI MOENA

I fucini che villeggiano nei centri turistici della Val di Fassa si sono riuniti lunedì 20 a Moena per un piccolo convegno. Alla presenza del consigliere nazionale dott. Chiochetti e del vice assistente generale Don Costa oltre una quarantina, tra fucini e fucine, si radunarono nel pomeriggio in una sala dell'oratorio gentilmente concessa dal Rev. Parroco di Moena. Risultarono rappresentate le associazioni maschili di Trento, Milano, Genova, Savona, Pisa, Trieste, Cagliari; e le associazioni femminili di Milano, Trieste, Venezia, Padova, Roma, Modena, Treviso.

Il programma affidava al professor Montanari dell'ass. di Cagliari, una relazione sul tema: «La Fuci e la vita universitaria». Il relatore comincia esponendo quali sono le deficienze lamentate nella vita universitaria di oggi: la scarsa formazione speculativa, e il produrismo che allontana gli universitari dalla loro specifica missione.

Il relatore si sofferma quindi sull'unico rimedio che si offre di fronte a tale stato di fatto: una più profonda fusione fra vita di studio e vita intellettuale: per un cristiano lo studio dovrebbe diventare, in quanto ricerca di verità fino alla Verità assoluta, una forma specifica di vita interiore, una adorazione di Dio attraverso l'indagine intellettuale. L'esempio dello studio cattolico che nella visione soprannaturale del mondo trova le energie per una salda e sana visione delle verità naturali deve essere la forma propria di apostolato dell'universitario verso coloro che, privi di luce soprannaturale, mancano anche di una unitaria e feconda visione delle verità naturali. Il relatore espone poi alcune vedute pratiche sul modo di avvicinare compagni e docenti lontani dalla vita cristiana, e presenta le principali caratteristiche della condotta del buon fucino.

Alla relazione molto applaudita, fece seguito una discussione animata e vivace. Vi presero parte, tra gli altri, il prof. Marino Gentile dell'Università Cattolica, Taveri (Genova), Ghetti (Milano), Don Barsotti (Pisa), Signe Boato e Maccarrone (Padova), signorina Irdi (Roma). Concluse tratteggiando i punti salienti della relazione e della discussione il viceassistente generale il quale ringraziò anche il Rev. Parroco dell'ospitalità offerta al Convegno fucino.

I fucini passarono quindi nella vicina chiesa per un'ora di adorazione predicata da don Costa e per la Benedizione Eucaristica. Poi, arrivata ormai la sera, i fucini si riunirono all'Albergo Dolomiti per la cena che trascorse fra le più liete risate e fra canti fucini ed alpini. E mentre le ombre avevano già oscurato la Val di Fassa, le Vie

di Moena risuonavano ancora di: «Noi siamo la giovinezza...». Tutti si lasciarono con un «arrivederci a Trento».

eta.

Estate Alpestre

In ritardo, perchè prima non c'è stato assolutamente possibile, pubblichiamo lo squarcio lirico inviato dalla colonia fucina di Bard. Non vogliamo tralasciarlo: ci parrebbe quasi, col nostro silenzio, che potrebbe esser preso per musoneria invidiosa, di addensare una nube sulla felicità serena di tante anime alpestri e rubare un merito agli organizzatori genovesi.

DA BARD-CENISIO.

Chi non conosce la rude bellezza di queste nostre Alpi, le quali non essendo sfruttate dalla industria alberghiera, conservano tutta la loro selvaggia maestosità, chi non è stato preso dalla commozione guardando queste altissime vette, estremo limite della terra italiana verso terra straniera, può forse non credere a quanto affermiamo. E per pienamente convincersi non c'è che un mezzo: partire alla volta di Bard, a 1500 sul mare, verso il Moncenisio.

Vada il nostro riconoscente entusiasmo a chi ha scelto questa magnifica aspra conca per piantarvi le tende della Casa Alpina della Fuci! È questa la più simpatica delle iniziative, che ha avuto un magnifico sviluppo, per merito, soprattutto, della munificenza generosità di Mons. Ferraro e della attività infaticabile di Adelina Bertocchi.

Siamo in piena «stagione». Ogni giorno nuovi arrivi alla ospitale Casa Alpina, dove si è accolti con il migliore spirito di fraternità. Tutta l'Italia vi è rappresentata, da Catania a Torino. Genova ha inviato una larga rappresentanza, Modena si è fatta distinguere per un numeroso e briossissimo nucleo, e pure dalla Capitale si è giunti fino quassù. La più schietta e cordiale fraternità regna fra noi.

L'ottimo ed abbondante vitto, che l'aria frizzante e fina ci fa trovare ancor più appetitoso, fa fiorire più vivace, nell'ora di tavola, la nostra allegria. E nelle passeggiate i boschi risuonano dei diversi dialetti, nei canti più significativi delle nostre città lontane e più alte si fanno le nostre voci negli inni della Fuci, che ci affratellano.

Il ghiacciaio di Bard, le creste del Rocciamelone, del Giusalet, del Roncia, sono le allettanti mete per chi ha garretti più solidi. Per le più pigre, vi sono amenissime passeggiate: al lago di Ferrera, a quello dell'Arpione, all'Avanza; e gite interessantissime, indimenticabili: sul Moncenisio, fino alla frontiera francese, dove in uno scenario stupendo di cime di vallate di acque, un immenso Crocefisso, sembra ripetere, sull'estremo limite della Patria, una parola ammonitrice di fraternità.

Per le pigrissime e le studiosissime, pinete sconfinite ove trascorrere ore ed ore e prati inondati di sole ove qualcuna fa persino... la ginnastica svedese!

Ricorderemo con largo rimpianto questa vita spiritualmente e fisicamente sanissima. Qui più profondamente ci sentiamo credenti: e nella rozza chiesetta, che ci raduna per la quotidiana messa e per le funzioni del Vespro, officiate dall'Assistente, inginocchiato più devotamente.

La gioia perfetta è in noi. Fate più buone dall'incanto di questa terra, che ci dona serenità e salute, mandiamo a tutte le fucine lontane, il nostro pensiero e il nostro invito: Fate presto a venire!

Una fucina cresciuta all'ombra della Ghirlandina.

(Dalla Casa Alpina Pier Giorgio Frassati - Bard-Cenisio - Susa).

IGINO RIGHETTI, Dir. responsabile

GINO FRATTIN, Condirettore

TIP. POLIGRATTA CUORE DI MARIA
VIA BANCHI 12 - ROMA - TEL. 52-576